

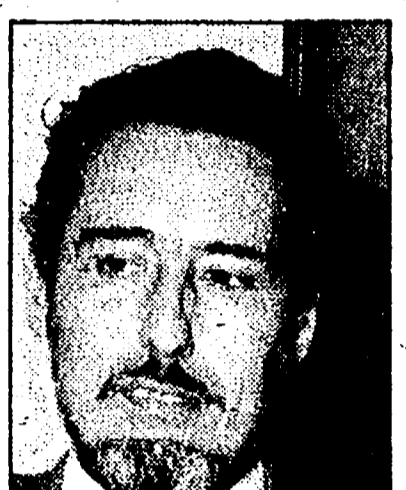
Contrasti all'interno del terrorismo sui delitti Briano e Mazzanti

Le Br smentiscono due omicidi ma non la loro logica criminale

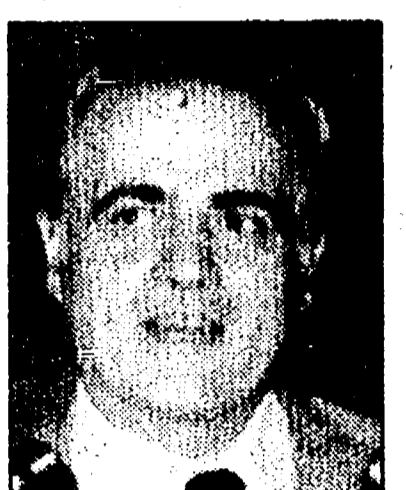
La direzione strategica definisce «avventuristi» gli esecutori dei due assassini di Milano, ma nella risoluzione dell'ottobre scorso indica gli obiettivi da «annientare militarmente» - I «nuclei clandestini di resistenza»

MILANO — Chi ha ucciso il dottor Renato Briano e l'ingegner Manfredi Mazzanti? I due delitti, eseguiti a distanza di quindici giorni l'uno dall'altro, sono stati entrambi rivendicati dalle Br, colonna Walter Alasia. Nella mattinata di sabato, però, un portavoce delle Br si è fatto vivo, telefonicamente, presso la redazione di un quotidiano milanese per negare la paternità dei due omicidi. «Devono essere stati degli avventuristi», ha aggiunto l'anonima voce.

«Uno scherzo? No, perché la voce forniva una indicazione precisa che equivaleva ad una specie di riscontro obiettivo alle sue dichiarazioni: «Andate nella tal via e nel cestino porta-rifiuti che è all'angolo troverete qualcosa che vi interesserà». E, in effetti, in quel cestino è stata trovata la risoluzione della direzione strategica delle Br (110 pagine) dell'ottobre scorso. Dunque, quel tipo che telefonava al quotidiano non era uno dei tanti mitomani.



Renato Briano e Manfredi Mazzanti, le ultime vittime delle Br a Milano.



te, hanno un ben scarso valore. Per loro c'è un solo modo di «esistere», ed è quello di non interrompere la catena degli assassinii. Contrasti di tale natura, d'altronde, non rappresentavano una novità nel mondo del terrorismo, e anche in quello specifico delle Br. I dissensi con la direzione strategica di «brigatisti» come Morucci e Faranda non sono una novità lontana testimonianza.

Intendiamo, se un contrasto esiste, la natura della divergenza è di tipo puramente tattico. Il giudizio di «avventurismo» non vuole avere di certo un significato di condanna per il sangue innocente versato. Tutt'altro. Anche nel documento della DS, infatti, viene ripetutamente impiegato il termine «annientamento». E sono molti (specialmente i quadri del PCI) che, nelle intenzioni della DS, devono essere annientati «militarmente».

L'analisi della DS ha però la pretesa di essere più compresa di una visione globale della realtà sono pur sempre quelli del mitra o della pistola. Ma, a loro dire, i contenuti di «distruzione e disarticolazione» devono passare attraverso «una linea di massa che dialettizzi i programmi immediati» con gli obiettivi più generali. Gli «avventuristi» che hanno sparato per uccidere Briano e Mazzanti sono accusati, evidentemente,

di non tenere conto di queste indicazioni e di agire per proprio conto. A loro volta, gli «avventuristi» reagiscono e lanciano ulteriori minacce: «Sappiamo di essere stati smentiti e provvederemo». Provvederemo come? Purtroppo, se non saranno catturati tempestivamente, il loro modo di «provvedere» sarà ancora quello di tendere altri agguati mortali.

Nessuna illusione, dunque. La lotta contro il terrorismo non è ancora vinta. I colpi sono stati duri e nel documento della DS delle Br, in qualche modo, se ne prende atto. Trattando dei compiti della «guerriglia» si afferma, infatti, che la «tattica viene definita non tenendo in alcun conto i rapporti di forza militare, perché è scontato che essi pendono in modo soverchiante dalla parte del

«nemico». E dunque «il compito principale della guerriglia è quello di esistere: esistere come fatto politico». In questo quadro si torna a valorizzare le teorizzazioni dei «maestri» dell'Autonomia sulla «illegalità di massa», ritenuta, nel documento della DS, come «la traduzione diretta, nei comportamenti di un preciso strato di classe, dell'antagonismo irriducibile prodotto dalle leggi dell'accumulazione capitalistica». E anche l'indicazione di formare «nuclei clandestini di resistenza», accanto alle colonne e alle brigate, sembra andare nella direzione di una più articolata organizzazione, mutuata dalle tesi autonome sui due livelli, uno legale e l'altro clandestino.

Per gli «avventuristi» queste sfumature, evidentemente, non sono ancora seri. A suo modo, al di là dei farneticanti sproloqui sulla «fase di passaggio dalla propaganda armata alla guerra civile», il nuovo documento dell'ottobre scorso attesta che è tuttora operante una direzione strategica delle Br, i cui obiettivi continuano ad essere quelli di «annientare militarmente» magistrati, poliziotti, giornalisti, esponenti politici, e via dicendo.

I successi, sicuramente rilevanti, non devono, dunque, produrre alcuna forma di eccessivo ottimismo. La lotta al terrorismo è ancora lunga e difficile. I terroristi sono ancora in grado di sparare e di uccidere. I due recenti delitti di Milano ne sono una sanguinosa dimostrazione.

Per gli «avventuristi» queste sfumature, evidentemente, non sono ancora seri. A suo modo, al di là dei farneticanti sproloqui sulla «fase di passaggio dalla propaganda armata alla guerra civile», il nuovo documento dell'ottobre scorso attesta che è tuttora operante una direzione strategica delle Br, i cui obiettivi continuano ad essere quelli di «annientare militarmente» magistrati, poliziotti, giornalisti, esponenti politici, e via dicendo.

I successi, sicuramente rilevanti, non devono, dunque, produrre alcuna forma di eccessivo ottimismo. La lotta al terrorismo è ancora lunga e difficile. I terroristi sono ancora in grado di sparare e di uccidere. I due recenti delitti di Milano ne sono una sanguinosa dimostrazione.

I successi, sicuramente rilevanti, non devono, dunque, produrre alcuna forma di eccessivo ottimismo. La lotta al terrorismo è ancora lunga e difficile. I terroristi sono ancora in grado di sparare e di uccidere. I due recenti delitti di Milano ne sono una sanguinosa dimostrazione.

Ibbo Paolucci

Dati inquietanti in un convegno della Lega ambiente dell'ARCI

Quando i mari e i laghi muoiono per il fosforo

L'immissione continua di detersivi resta una delle prime cause del gravissimo danno ecologico - Si gonfia la flora e scompare la fauna - Il problema in Parlamento

MILANO — «Eutrofizzazione», termine ostico, difficile, eppur già tristemente noto. Sta a significare che il mare, i laghi sono ipernutriti, diventano come obesi, costretti a tutt'oggi a ingurgitare sostanze che ne gonfiano la flora e ne uccidono la fauna, talvolta fino a soffocarli per mancanza d'ossigeno. Il fenomeno non è nuovo, ma dalle prime sue macroscopiche manifestazioni non si è fatto molto per porvi rimedio: venne alla ribalta una decina di anni fa, quando nella fascia costiera che va da Pesaro a Ravenna ci fu una improvvisa moria di organismi marini, scaricati alla rinfusa sulla spiaggia.

Poi, il 7 settembre 1975 il mare, oltre a deporre sulla costa una gran quantità di soglie, rombi, anguille, vongole, assunse uno strano color rosso bruno, tanto che pareva un'immensa distesa di marmellata (le famose «alghe rosse»). Dieci anni prima, nel 1965, un altro «corpo idrico», il lago di Varese, era stato analizzato con allarmata e tardiva attenzione: somigliava a un catino maledodorante di acqua sporca, in alcuni punti puzzava come un letamaio, non ci nuotava più un pesce. Si accertò così che il lago riceveva circa un milione e mezzo di metri cubi di liquami l'anno, in quantità tale da far invidia a qualsiasi grande estensione agricola; ci si accorse anche che a più di un metro di profondità non arrivava la luce, e che quel perfetto ecosistema un tempo costituito dall'equilibrio palude-lago era stato del tutto sconvolto. E si parlò anche di «eutrofizzazione»: le alghe delagavano, e niente poteva fermarle.

La causa, dal mare di Romagna al lago di Varese, come in altri punti del Paese, aveva ad ha fattori comuni: uno di questi è la presenza di fosforo, che viene versato in acqua, in tutta Italia, in quantità pari a 59.000 tonnellate. Di fosforo e eutrofizzazione si è parlato sabato a Milano, nel corso di un convegno organizzato dalla Lega ambiente dell'ARCI, relatore il prof. Roberto Marchetti, noto studioso, conclusioni di Laura Conti. Nel mezzo, una serie di comunicazioni che hanno avvertito il problema in tutti i suoi aspetti, scoprendo le fonti, industriali e civili, di tanto danno.

Il fosforo, per l'acqua, è un sale nutritivo, tanto da sconvolgere l'equilibrio. Vi arriva attraverso diversi canali: il più rilevante, in assoluto, è quello dei detersivi, pari al 33% del totale. Seguono gli scarichi metabolici umani (27%), i liquami e fertilizzanti agricoli (17,8%), quelli della zootecnica (13,3%), quelli industriali (6,1%), quelli che vengono dai suoli incolti (2,1%). Per i detersivi, dunque, si pone l'esigenza di provvedimenti immediati. Tuttavia, qui si registra anche la resistenza maggiore ad un intervento: i polifosfati, infatti, hanno nella detersiva un ruolo fondamentale, costituendo la struttura di base del detersivo. La grande industria, da parte sua, afferma di aver cercato un degno sostituto, ma senza trovarlo, benché ne esistano circa una trentina, anche se non «totali». La soluzione starebbe dunque nell'«abbattimento» dei polifosfati in fase di scarico, più che nella loro eliminazione in fase produttiva.

E per gli altri canali di immissione del fosforo? Per la fonte zootecnica, ad esempio, il problema investe lo stesso sviluppo del settore. Si è passati, in questi ultimi anni, dai campi agli allevamenti «senza terra», su pavimentazione libera. I liquami, in questo caso, vengono lavati con l'acqua e in acqua finiscono, non più nei campi a fertilizzare. E se si pensa che un suino produce circa 10/12 metri cubi di liquame l'anno, se si pensa che il nutrimento delle bestie viene trattato farmacologicamente (con zinco e rame, ad esempio), si può facilmente immaginare quante sostanze finiscono per alterare l'acqua dei mari o dei laghi, dove vengono scaricate. Non solo, ma si consuma, in questo modo, anche un grande spreco energetico: al convegno si è parlato di una sfida per l'industria chimica, rappresentata dalle possibilità di recupero, oggi non sfruttate, del liquame animale.

Si tratta quindi — è emerso alla fine dal convegno — di far convergere provvedimenti diversi e integrati: sull'industria zootecnica, sulle pratiche agricole, sulla difesa del suolo, sulle bonifiche degli ambienti eutrofizzati, sui detersivi. La strada più percorribile in tempi brevi è quella della riduzione dei polifosfati nei detersivi. Ed è per questo che la Lega per l'ambiente — ha annunciato Laura Conti — farà un passo presso la presidenza della Camera e del Senato affinché una proposta di legge in tal senso (sulla traccia di quella già adottata dalla Regione Emilia-Romagna) inizi al più presto il suo iter. Alla Lega fanno capo numerosi parlamentari di diversi partiti; l'iniziativa, quindi, ha già le gambe per camminare.

Gianni Marsilli



Gran parte del Sud, già colpito dal terremoto, è sotto la neve.

Le zone del sisma flagellate dalla pioggia e da bufere di neve

Sempre più freddo nel Sud

Neve, pioggia, vento, e soprattutto freddo, tanto freddo, i bollettini meteorologici che provengono dalle zone terremotate amplificano le dimensioni della tragedia, rendono ancora più penoso, se possibile, il dramma dei sopravvissuti. Solo dal tardo pomeriggio di ieri sono cessate le precipitazioni in alcune località, riconsentendo alla macchina dei soccorsi di rimettersi in moto dopo ore e ore di paralisi forzate.

Le zone colpite dal sisma sono dunque al centro di una vasta area di maltempo che interseca l'intero centro sud. Freddo e neve in Sicilia: ad Enna la temperatura è scesa addirittura sotto lo zero la notte scorsa. Nell'Alto Maccarese lo strato di neve è di poco inferiore al metro. Molti centri sono isolati e privi di energia elettrica. Il sindaco di Camerino ha ordinato la chiusura delle scuole.

situazione meteorologica

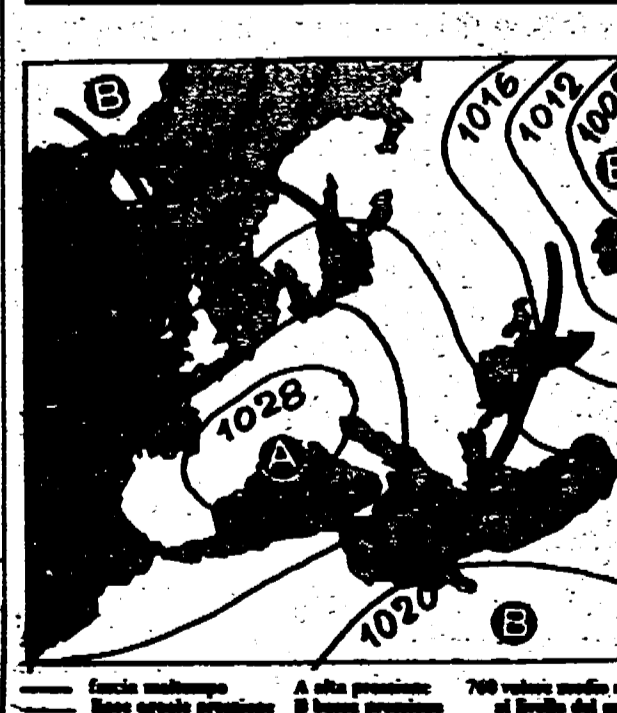


Table with columns for location, temperature, and other weather-related data.

Era latitante dai primi di ottobre

Varese: arrestato giovane autonomo

MILANO — La Digas ha arrestato nel Varesotto Massimo Sandrini, 21 anni, presunto terrorista proveniente dalle file dell'Autonomia, già coinvolto nell'indagine sull'omicidio del brigadiere di PS Antonio Custrà.

Il Sandrini era latitante dai primi giorni di ottobre, quando i giudici milanesi che in quei giorni interrogavano Marco Barbone e gli altri membri della «brigata XVIII Marzo» erano riusciti a ricavarne anche sul suo conto elementi d'accusa più significativi: l'ordine di cattura contro il Sandrini parlava infatti, oltre che di partecipazione a banda

Il dirigente della Falck trucidato dai terroristi

Follonica in lutto accoglie la salma dell'ing. Mazzanti

FOLLONICA — In una giornata rigidamente invernale centinaia di persone hanno reso omaggio, ieri pomeriggio, a Follonica, alla salma dell'ingegner Manfredi Mazzanti, direttore tecnico delle officine meccaniche Falck di Sesto San Giovanni, barbaramente ucciso venerdì mattina a Milano da un commando delle Br. Le spoglie dell'ingegner Mazzanti, giunte nel primo pomeriggio dal capoluogo lombardo dove sabato era stata officiata l'orazione funebre, sono state accolte dai gonfalonieri listati a lutto dei Comuni di Follonica, Piombino, Massa Marittima, Gavorrano, Montecatone, Marittimo, Scarlino e Montieri.

La cerimonia religiosa è stata celebrata nella ottocentesca chiesa di San Leopoldo presente l'intera Giunta municipale di Follonica, sindaci e amministratori del comprensorio, dirigenti politici provinciali del PCI e della DC, che hanno seguito il feretro fino alle porte del cimitero comunale dove la salma è stata tumulata nella tomba di famiglia secondo il desiderio della moglie.

A Bari l'ultimo addio all'appuntato ucciso

BARI — Si sono svolti ieri nella cattedrale i funerali dell'appuntato di pubblica sicurezza Giuseppe Filippo, 50 anni di Castignano del Capo (Lecce), ucciso venerdì scorso nel portone della sua abitazione, mentre rientrava dal lavoro.

Il rito religioso è stato officiato dal vescovo di Bari, mons. Mariano Magrassi, in una chiesa gremita di autorità pubbliche, civili e militari e di cittadini. Il corteo funebre si era mosso dalla questura, dove era stata allestita una camera ardente, scortato da un picchetto d'onore.

Firenze: oggi Peci al processo contro il comitato toscano Br

FIRENZE — Forse anche Patrizio Peci, il più famoso dei brigatisti pentiti, dovrà venire a Firenze per essere ascoltato dalla Corte d'Assise, nel processo contro il «Comitato rivoluzionario toscano» delle Brigate rosse che comincerà oggi. Quattro gli imputati più importanti: Salvatore Bombaci, 26 anni, studente di filosofia, siciliano; Paolo Bacchieri, 28 anni, laureato in fisica; Gianpaolo Barbi, 39 anni, architetto e Dante Cianci, 28 anni, ferroviere, questi ultimi tre tutti di Pisa.

I quattro sono accusati di organizzazione e direzione di associazione sovversiva e banda armata, oltre che di danneggiamento (per una serie di attentati contro professionisti, uomini politici e giornalisti) e di altri reati minori.

Furono arrestati il 19 dicembre 1978, dalla Digas, a Firenze, forse mentre stavano, secondo l'accusa, predisponendo gli ultimi dettagli della costituzione della «colonna» toscana Br.

Advertisement for DIESUS featuring a large image of a bottle and the text: 'DIESUS ci va piano con l'alcol e forte con le erbe. Da sempre. Arrivano i piemontesi!'